

## SACRA SCRITTURA

---

PIETRO A. KASWALDER, *La Terra della Promessa. Elementi di geografia biblica* (= *Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 44*), Gerusalemme – Milano, Franciscan Printing Press – Edizioni Terra Santa, 2010, pp. 246.

Padre P. Kaswalder OFM, scomparso improvvisamente nel giugno 2014 alla vigilia del suo 62° compleanno, è stato appassionato e competente professore presso lo *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme dalla fine degli anni '80. Conosciuto e stimato fra gli studiosi e gli avventori di archeologia biblica per il suo carattere schietto e per la sua indubbia competenza in materia, ha rappresentato negli ultimi quindici anni un punto di riferimento prezioso nell'organizzazione dei percorsi di studio di archeologia e di geografia biblica in Terra Santa, dedicati agli studenti del Pontificio Istituto Biblico di Roma. Nel marzo 2014 era stato inoltre nominato dal Custode di Terra Santa P. Pizzaballa direttore responsabile dei lavori di conservazione e di ristrutturazione del parco archeologico di Cafarnao (Galilea). Numerosi sono le monografie e i contributi di carattere sia scientifico sia divulgativo, che testimoniano la sua passione e la sua preparazione nel campo dell'archeologia e della storiografia biblica.

Ulteriore attestazione delle sue indubbe qualità di credente e di studioso è la presente monografia, con la quale ha inteso offrire alcune informazioni di base – opportunamente documentate – sui luoghi più importanti della Siria-Palestina e sulle denominazioni più comuni nella geografia biblica. Presupposto fondamentale della riflessione di p. Kaswalder è il valore eminentemente «teologico» della terra di Israele, in specie nella tradizione di fede ebraico-cristiana. Questa tanto

limitata quanto ricchissima area geografica a est del bacino del Mediterraneo è stata teatro della rivelazione definitiva del Dio di Abramo nella storia degli uomini; è divenuta – per usare le sue parole – «contesto reale» della sua «incarnazione». Geografia e teologia qui si incontrano a determinare la straordinarietà di un luogo unico al mondo: «fare geografia», parlando della Terra Santa, significa necessariamente anche «fare teologia».

Nell'introduzione allo scritto P. Kaswalder sostiene: «La storia ha bisogno di una terra per essere nata. E la narrazione della storia ha bisogno della geografia per essere credibile» (7). Questa affermazione permette all'autore di introdurre uno dei concetti decisivi della sua argomentazione: quello di «geografia storica». Se nella «geografia fisica» lo studio degli elementi geografici è finalizzato alla conoscenza di un territorio nella sua materialità, nella «geografia storica» quegli stessi elementi diventano funzionali alla politica, all'ideologia, e anche alla teologia: è la geografia segnata dal procedere della storia umana; nel caso biblico, anche della storia «divina».

Quanto alla metodologia impiegata, l'autore sempre nell'introduzione afferma: «Il criterio seguito è l'esposizione della geografia storica, per sottolineare [in modo particolare] gli inizi e le mutazioni avvenute nel tempo» (7); mutazioni introdotte dalle diverse culture che hanno arricchito il quadro della Palestina antica e dalle corrispettive dominazioni che vi si sono succedute. Tale principio condiziona anche la struttura della monografia, che segue a grandi linee il criterio cronologico. In questo modo il lettore è posto di fronte alle più autorevoli testimonianze bibliche ed extra-bibliche sulla geografia della Terra Santa, dal IV millennio a.C. fino al IV-VII sec. d.C. Un'attenzione particolare nel corso dell'esposizione è riservata al contributo di autori

come Giuseppe Flavio (ca. 37-100 d.C.) ed Eusebio di Cesarea (ca. 260-340 d.C.), soprattutto per la loro capacità di far risaltare il «valore geografico» dei racconti biblici; di mettere a fuoco il contributo determinante che il testo biblico offre alla conoscenza di questa terra.

Lo scritto si apre con alcune precisazioni su termini molto comuni nel linguaggio geografico biblico (e non solo) come «Canaan» e «Amurru» a partire dall'ampia documentazione a noi disponibile (cap. 1; cf anche cap. 4), per proseguire nella trattazione di temi tipici della geografia biblica: i generi letterari più diffusi nel discorso geografico biblico (formule di estensione del territorio, descrizione dei confini, lista di città...) (cap. 2), e gli aspetti fisici della terra di Israele determinanti per la comprensione della sua storia (cap. 3). La seconda parte dello studio si concentra, invece, sui mutamenti della geografia storica del periodo post-esilico (cap. 5), e di quello romano-bizantino (cap. 6): due stagioni segnate per la Siria-Palestina dal passaggio di dominazione dal mondo semitico (o comunque orientale) a quello greco-ellenistico.

L'esposizione è corredata e impreziosita da una ricca e puntuale documentazione, che in taluni passaggi consente di percepire la complessità del discorso geografico, troppo spesso considerato quasi scontato o comunque non gravato da problematiche consistenti. Questa «attenzione documentaria» intercetta in maniera opportuna e suggestiva anche il dettato biblico, laddove disponibile, confermandone così l'affidabilità anche su questo fronte. In una stagione come la nostra, nella quale si sta cercando di imparare da certe semplificazioni del passato, che tendevano o ad accogliere in modo sostanzialmente a-critico il dato scritturistico o a rigettarlo in maniera altrettanto a-critica, la precisa e fondata analisi di P.

Kaswalder permette di percepirne l'utilità per un serio studio storico-geografico del mondo biblico.

Per la mole di informazioni fornite, oltre che per la specifica materia oggetto di indagine, sarebbe consigliabile, anche in vista di eventuali nuove edizioni dello stesso volume e/o di pubblicazioni future dello stesso tipo, di fornire al lettore qualche strumento grafico in più e di maggiore precisione, per rendere – se possibile – ancora più agevole la consultazione e la comprensione.

Certamente questo scritto possiede una precisa finalità, della quale lo stesso autore pare ben consapevole: «Lo scopo è quello di iniziare gli studenti alla terminologia e alla metodologia storico-geografica» (8). Si può dire con cognizione di causa che questo obiettivo sia stato raggiunto: fornire a studenti, o a semplici lettori già avviati nello studio delle materie bibliche, una competente esposizione sostenuta da opportuna documentazione per una conoscenza più approfondita della Terra Santa, sapendo che in questi luoghi si è fatta la storia della redenzione.

MASSIMILIANO SCANDROGLIO